

Tornano in ospedale i medici no vax

La fondazione Gimbe: «Un'amnistia antiscientifica e diseducativa»

Roma Rimettere al lavoro al più presto i circa 4mila medici ad oggi sospesi perché non hanno adempiuto all'obbligo di vaccinazione anti-Covid, con l'obiettivo di colmare le carenze di personale che in varie Regioni stanno mettendo in ginocchio ospedali e servizi sanitari. È questa la ratio alla base della norma approvata oggi dal Consiglio dei ministri (Cdm) che anticipa di due mesi - dal 31 dicembre a oggi 1° novembre - lo stop all'obbligo vaccinale per le professioni sanitarie, mentre resta l'obbligo delle mascherine negli ospedali e Rsa fino al 31 dicembre per lavoratori, utenti e visitatori. A chiarire il senso dei provvedimenti che hanno

visto oggi il via libera, la premier Giorgia Meloni e il ministro della Salute Orazio Schillaci nella conferenza stampa seguita al primo Cdm del nuovo esecutivo. Lo stop da oggi all'obbligo vaccinale non rappresenta una scelta no-vax bensì, hanno spiegato, a sostegno del Servizio sanitario nazionale e che tiene conto del mutato quadro epidemiologico. Questa norma, ha affermato Meloni, «ci consente di prendere 4mila persone e rimetterle subito al lavoro». L'anticipo della fine dell'obbligo vaccinale, già scaduto lo scorso 15 giugno per le altre categorie, ha chiarito Schillaci, è motivato innanzitutto dal quadro epidemiologico che oggi «è mutato:

l'impatto del Covid sugli ospedali continua ad essere limitato e c'è una diminuzione dell'incidenza dei casi». Ma a questo si aggiunge, appunto, «il problema della grave carenza di personale medico e sanitario negli ospedali, che - ha detto - deriva da una programmazione sbagliata negli ultimi 10 anni, con il ricorso sempre più frequente a medici extracomunitari o ai medici a gettone che percepiscono emolumenti pari da 2 a 5 volte quelli dei medici nel Ssn». Quindi, sostiene il ministro, «crediamo fortemente che aver rimesso a lavorare nelle strutture questi medici serva innanzitutto proprio a contrastare le carenze». La misura incassa però una

boccatura senza appello da parte della fondazione Gimbe: «Il reintegro dei sanitari non vaccinati e le "sanatorie" per i no-vax rappresentano un'amnistia anti-scientifica e diseducativa», mentre la discontinuità «non può rappresentare un mero smantellamento delle misure in atto».

Resta l'obbligo di mascherine in ospedali e Rsa fino al 31 dicembre per lavoratori, utenti e visitatori



Orazio Schillaci
ministro della Salute



Peso: 20%